ANNO XIX. Venerdì, 22 Giugno 1866. N. 171.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio

Ciascun foglio centesimi 5 in Firenze, centesimi 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato centesimi 10.

Firenze, 21 giugno

LA PARTENZA DEL RE

Il Re è partito questa mattina pel campo. Il saluto ch'egli si ebbe da Firenze fu quale poteva aspettarsi da questa patriottica città. Ben si può dire che la maggior parte della popolazione s'era riversata nelle piazze e nelle vie per le quali doveva passare S. M. L'ora della partenza non aveva spaventato i cittadini, buon numero dei quali vegliarono tutta la notte per non correr pericolo d'esser traditi dal sonno. Anche le nostre gentili signore, pensando che siamo in tempo di guerra, vollero dar prova di valore, lasciando le molli piume prima del sorgere dell'alba. Molte persone erano pure accorse dal contado. Le bandiere sventolavano fin da ieri su quasi tutte le case. Le finestre e i balconi lungo le vie percorse dal Re erano elegantemente addobbati.

Alle 3 antim. il rullo dei tamburi radunava la guardia nazionale. Questa era appena raccolta e schierata, quando, alle 4 1/2, com'era stato annunziato, S. M. usciva dal palazzo Pitti, e per la via Maggio, ponte e piazza Santa Trinita, via Tornabuoni, via Rondinelli, via dei Panzani, si recava alla stazione della strada ferrata. Il Re era in carrozza scoperta con S. A. R. il principe di Carignano. Venivano quindi le carrozze del seguito. Così S. M., come pure il suo seguito, erano in piccola uniforme, mentre, al contrario, erano in grande uniforme S. A. R. il principe di Carignano e i suoi ufficiali d'ordinanza. Il Re era ilare in volto, come quegli che si disponeva a compiere il più fervido voto del suo cuore.

Alla stazione stavano raccolti i ministri, le deputazioni del Parlamento, le Giunte provinciale e comunale col sindaco di Firenze, il prefetto del Palazzo, il comandante del dipartimento militare, le altre autorità civili e militari, una rappresentanza dell'emigrazione veneta. È giusto il dire che alle deputazioni del Parlamento si erano uniti tutti i membri del Senato e della Camera elettiva ai quali l'età avanzata o la malferma salute non avevano vietato di sfidare la brezza mattutina. La circolazione nelle vie adiacenti alla stazione era divenuta pressochè impossibile, e le stesse carrozze della Corte duravano fatica ad aprirsi il passo. Moltissime persone che avevano veduto uscire il Re dal palazzo Pitti, vollero rivederlo al suo arrivo alla strada ferrata, dove tentarono di precederlo passando pel Lung'Arno e per la piazza di S. Maria Novella. Vi fu un momento in cui tale e tanta era la folla nell'angusta via degli Avelli da far temere qualche inconveniente, ma per buona ventura nè là nè altrove nulla accadde di sinistro.

Che diremo delle acclamazioni con le quali il Re venne accolto? Dal palazzo reale fino alla stazione fu un grido solo, un solo evviva, un solo augurio al Primo Soldato dell'indipendenza italiana. Non era entusiasmo ma delirio, se così possono chiamarsi le ardenti dimostrazioni di un popolo il quale saluta il monarca che corre al campo per difendere i diritti della nazione.

Erano circa le cinque quando il convoglio reale abbandonava Firenze. Il principe di Carignano faceva ritorno alla Reggia, accompagnato anch'egli dal plauso della popolazione, la quale pareva volesse fargli intendere che non gli verrà meno l'appoggio de' cittadini nell'arduo cômpito di reggere lo Stato affidatogli dal Sovrano.

A quest'ora VITTORIO EMANUELE sarà a capo del suo esercito. Egli come ha ripresa la spada di Goito, di Pastrengo, di Palestro e di S. Martino, così rinnoverà le glorie di quelle memorabili giornate. Gli italiani hanno comune con lui la sicurezza che scioglierà pienamente questa volta il voto fatto sulla tomba del magnanimo CARLO ALBERTO. Questa è la ragione per cui la sua partenza pel campo ebbe l'aspetto d'una festa nazionale. Oggi abbiamo salutato il Re guerriero; fra breve applaudiremo il Re trionfatore.

GUERRA IN GERMANIA

La *Patrie* ha ricevuto i seguenti dispacci particolari:

Francoforte 18 (sera).

« Mille e cinquecento uomini (bavaresi, vurtemberghesi e soldati dell'Assia granducale) sono in questo momento nella nostra città.

« Vennero stabiliti avamposti a Bornheim (villaggio a venti minuti di distanza dalla città).

« L'esercito prussiano tentò di tagliare alle truppe dell'Annover e dell'Assia elettorale la loro ritirata su Tulda (10 miglia al nord-est di Francoforte), dove esse volevano riunirsi alle truppe confederate. Tutto fa prevedere che questa tattica dei prussiani riuscirà.

« I prussiani partiti da Wetzler per marciare su Cassel, sono in numero di 25,000. Un egual numero è partito da Paderborn. Le truppe dell'Annover e dell'Elettorato si troveranno prese per tal modo fra 50,000 prussiani al mezzogiorno e quasi altrettanti venuti dall'Holstein e dal Lauenburgo.

« Questi diversi corpi appena riuniti, dopo aver costretti i contingenti dell'Annover e dell'Elettorato ad unirsi a loro e a deporre le armi, verranno probabilmente ad offrire battaglia alle truppe confederate, sotto le mura di Francoforte.

Francoforte, 19, mattino.

« Un convoglio *espresso*, carico di rotaie, è partito da Colonia per ristabilire le linee ferrate distrutte per ordine del governo annoverese.

« L'elettore e la sua corte sono giunti avanti iersera ad Hanau e presero alloggio nel castello d'Alstadt, dove erano già giunti i tesori della famiglia reale.

« Il signor Di Savigny non è partito che ieri.

« Nell'Annover e nell'Elettorato la popolazione è d'accordo con le Camere che sono contrarie al governo e favorevoli alla Prussia.

« Il telegrafo prussiano a Francoforte è occupato da un distaccamento di bavaresi. Ne vennero espulsi gli impiegati.

Leggiamo nella *France* del 20:

« Le truppe prussiane occupano la maggior parte del territorio sassone. Uno dei primi atti dell'esercito d'occupazione è stato quello di stabilire in Sassonia la coscrizione come in Prussia e di fare immediatamente una leva d'uomini per incorporarli nell'esercito prussiano. »

Il *Monitore prussiano* pubblicherà ufficialmente un appello al popolo tedesco che in sostanza sarà concepito così:

Dopo che la Dieta tedesca rappresentò da un mezzo secolo a questa parte, non l'unità, ma la disunione della Germania e ch'essa perdette conseguentemente la fiducia della nazione, si volle recentemente abusarne per chiamare la Germania sotto le armi contro un membro federale, il quale, colla sua proposta di convocare il Parlamento, fece il primo passo per dare soddisfazione ai reclami nazionali.

Per la guerra contro la Prussia che fu causata dall'Austria, la costituzione tedesca manca di un qualsiasi appoggio. In forza della risoluzione votata il 14 di questo mese, l'organizzazione dell'antica Dieta fu lacerata; resta solamente la base della Dieta, vale a dire l'unità vivente della nazione. È il dovere dei governi e del popolo di trovare l'espressione rigorosa di questa base. Si aggiunge a ciò per la Prussia di dover difendere la sua indipendenza minacciata dalla risoluzione della Dieta.

Il popolo prussiano offre a questo proposito la sua forza intera, ed è nello stesso tempo risoluto a combattere per lo sviluppo nazionale della Germania impedito forzatamente fino adesso dall'interesse individuale.

La Prussia offerse, dopo la dissoluzione della Dieta, la conchiusione d'un nuovo patto fondato sulla semplice condizione di mutua protezione e di partecipazione agli sforzi nazionali. Questa offerta venne respinta.

La Prussia non può tollerare ormai sui suoi confini dei nemici o degli amici dubbii. Le truppe prussiane non veggono dei nemici nelle popolazioni coi rappresentanti delle quali spera discutere i destini futuri della Germania. Che il popolo tedesco gettando gli occhi su questo scopo elevato si riavvicini alla Prussia con fiducia per aiutarla a progredire e ad assicurare lo sviluppo della patria intiera.

Il sovra riferito manifesto sarà distribuito dalle truppe prussiane sui territori tedeschi che andranno mano mano occupando, per tranquillizzare le popolazioni.

Ecco la Relazione della Commissione per la prorogazione e conferimento di facoltà straordinarie durante la guerra e il progetto di legge come dalla Commissione stessa venne modificato:

SIGNORI! — Nella sola speranza di prossima guerra coll'Austria, per la legge del prima maggio caduto, deste poteri eccezionali al Governo del Re, di ordinare le spese necessarie alla difesa dello Stato, e di provvedere con mezzi straordinari ai bisogni del tesoro; e per la legge del 17 dello stesso mese prendeste eccezionali provvidenze per la sicurezza e la difesa interna dello Stato. Ora la speranza è un fatto; la guerra è dichiarata; vi si chiede quindi la prorogazione di queste leggi fino al termine della stessa, e fino a tutto dicembre prossimo la prorogazione di quella del 30 aprile per lo esercizio provvisorio del bilancio; poi che la forza di tutte e tre queste leggi cessa col prossimo mese di luglio.

La Commissione, fedele interprete del vostro sentimento era unanime nell'ammettere la necessità di accordare la chiesta prorogazione. Non tralasciava però di esaminare se dalla stessa potessero derivare quegli inconvenienti, che in alcuni uffizi si accennavano, e che specialmente si riferivano alla legge per lo esercizio provvisorio del bilancio e all'esecuzione della legge del 17 maggio 1866. In quanto alla prima si era osservato che, autorizzato il Governo a pagare le spese nella misura stabilità nel progetto di bilancio pel 1866 colle modificazioni successive presentate al Parlamento, ed essendovi nel progetto delle riduzioni sul bilancio 1865, previste in conseguenza di leggi presentate, ma non discusse, nè votate, l'autorizzazione del progetto del bilancio 1866 poteva indurre a ritenere implicitamente approvati questi progetti di legge, o per lo meno permettere al Governo di presentare in dicembre 1866, dei fatti compiuti, che rendessero, se non altro, difficile il rivenirvi nella discussione delle stesse leggi.

Questa osservazione si portava per lo affidamento del servizio della tesoreria alla Banca nazionale, per l'abolizione delle sottoprefetture, per la riforma nella organizzazione giudiziaria, e più specialmente per le spese per la pubblica istruzione; sulle quali materie la Camera non ha dato il suo giudizio. Il signor presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, ai quali si presentavano queste osservazioni, hanno risposto che, non ostante l'autorizzazione dello esercizio provvisorio, non si può dal Ministero fare la riduzione di spese dipendenti da riforme proposte per legge, finchè queste non siano votate dal Parlamento; che diffatti con bilanci suppletorii già presentati, si sono aggiunte le somme che precedentemente si erano tolte; che ad escludere qualsiasi equivoco, il Governo prendeva formale impegno di non fare alcuna novità che dipenda dai progetti di legge presentati sulle materie sopra indicate e meglio espresse trattando dell'articolo 2. Questo formale impegno non rendeva necessario lo aggiungere una espressa riserva nell'articolo 1 della legge sottoposta al vostro esame.

In quanto alla esecuzione della legge 17 marzo 1866, e più particolarmente dello alinea dell'art. 3, si era raccomandato in alcuni uffizi di richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni che sono richieste per darsi luogo al domicilio coatto, senza mancare allo spirito che informa la legge stessa; sullo assunto il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha dato le più esplicite dichiarazioni che egli è zelante quanto altri della libertà individuale, e che la legge sarà eseguita strettamente giusta lo spirito e le parole, e come una misura eccezionale pei casi di urgente provvedimento nell'interesse della unità nazionale, e delle nostre libere istituzioni.

Questa e le precedenti spiegazioni erano ritenute da tutti i commissari più che sufficienti per l'adozione del primo articolo.

Altri poteri vi chiede il Governo nell'art. 2, che per la loro natura hanno meritato tutto lo studio della Commissione e lunga disamina col Ministero. La Commissione era unanime nel riconoscere che, attesa l'impossibilità di potersi ora discutere secondo i regolamenti, e votare in un ramo del Parlamento i progetti di legge per le imposte, già votati nell'altro, e non potendosi ulteriormente differire l'attuazione di queste leggi senza immenso danno delle finanze, era necessità concedere la facoltà richiesta, molto più che le leggi anzidette avevano di già formato soggetto di larga discussione nella Camera. La Commissione crede che farebbe onta al vostro senno politico se volesse intrattenervi delle ragioni che ciascuno sente quasi per istinto per la convenienza dell'adozione dell'alinea *a* dell'art. 2; soppressa di consenso col ministro la parola *o discussi*, resa ormai oziosa dopo il vostro voto di ieri sulla legge di registro e bollo, alla quale, giusta la dichiarazione del ministro, si riferiva.

Le stesse ragioni valgono per l'adozione dell'alinea *b*.

Pel numero 1 dell'alinea *c*, dopo le spiegazioni date dal Ministero delle finanze e le formali assicurazioni già espostevi, discorrendo dell'art. 1, di non volere, cioè, affatto disporre l'affidamento del servizio del tesoro alla Banca nazionale, nè toccare alla questione delle Banche, alle leggi della pubblica istruzione, all'organico giudiziario e all'amministrativo della legge comunale e provinciale, e alla circoscrizione giudiziaria o amministrativa, e la franca dichiarazione che tutte le riforme alle quali si accenna d'ordinamento interno dei Ministeri, degli uffizi immediatamente dipendenti, e delle attribuzioni loro, e degli ufficiali che li compongono, devono tendere alla maggior economia ed a più spedito ed esatto servizio, la Commissione era facilmente d'accordo nel proporvene l'adozione.

Il numero 2 dello stesso alinea invece, come negli uffici, così nel seno della Commissione presentava per la sua adozione maggiori difficoltà. Si opponeva dapprima che in questa legge di straordinari provvedimenti in occasione della guerra non trovava adatto luogo il provvedere sulle ferrovie ed altre opere pubbliche; ma si osservava di replica che sarebbe fatale sistema quello di trascurare per la guerra una parte dell'amministrazione pubblica; che avesse bisogno di pronte provvidenze; che le strade ferrate, i porti, gli arsenali e simili opere, oltre i vantaggi economici e commerciali, il di cui aumento tanto interessa la pubblica finanza, servono in parte direttamente alla guerra, come ciascuno di noi può facilmente comprendere; che lo interromperne la costruzione o l'esercizio, oltre i danni irreparabili alla stessa finanza dello Stato, e il malcontento delle popolazioni nel vedersene prive, farebbe mancare il lavoro e quindi i mezzi di sussistenza alle migliaia di operai.

E però si conveniva, che il Governo era giustificato nello inserire in questa legge i provvedimenti dei quali è discorso nel num. 2, e per alcuni dei quali si erano presentati progetti di legge, che il Parlamento non può al certo ora discutere.

Si procedeva quindi ad esaminare se fosse giusto e conveniente per lo Stato alcun provvedimento ad impedire la interruzione dei lavori sopra indicati; ovvero non fosse più conveniente esigere dalle società lo adempimento delle contratte obbligazioni, ed in mancanza passare a nuovi appalti a danno delle compagnie concessionarie. E secondo i principii del dritto, e tenendo conto delle condizioni della finanza, se fosse possibile nelle attuali condizioni generali d'Europa di rinvenire altri intraprenditori, che continuassero i lavori, nessuno di certo vorrebbe che lo Stato non esercitasse la pienezza del suo diritto.

Ma nessuno di noi può sconoscere, che la impotenza delle società a continuare i lavori secondo gli assunti impegni, deriva in gran parte dalla crisi, che affetta il mercato pubblico europeo, e ne sono colpite le migliori compagnie, e le più solide case bancarie di altri Stati; ond'è che sarebbe impossibile rinvenire chi si volesse surrogare alle attuali società. Siamo nella dolorosa alternativa, o di sospendere i lavori, o lo esercizio colla sicura perdita, non solo dei vantaggi economici e sociali, ma benanco dei grossi capitali impiegativi, o di prendere dei provvedimenti per evitare tanti danni: in questa fatale alternativa non può essere dubbia la scelta. Ma la Commissione non trascurava esigere chiarimenti sulle provvidenze alle quali intende ricorrere il Ministero, e come potere ottenere buoni risultati senza che sieno aumentati gli oneri della finanza. Il ministro dei lavori pubblici ha fatto conoscere, che per trovare questi mezzi si era da lui e dal ministro di agricoltura e commercio istituita una speciale Commissione, della quale fanno parte egregi nostri colleghi — che sugli studi della stessa si prenderanno le convenienti risoluzioni, le quali non possono essere generali, ma per ogni caso speciale, e però non aveva potuto nella legge indicarle, come avrebbe desiderato, per maggiore conoscenza della Camera — assumeva bensì lo impegno che qualsiasi provvedimento non dovesse importare mutazioni di linee, innovazione nelle obbligazioni assunte dalle compagnie nelle rispettive concessioni; non dovesse alterare o mutare le obbligazioni assunte dallo Stato; non dovesse finalmente costare alla finanza lo aumento di oneri anche per una lira; e a questa assicurazione si univano l'on. presidente del Consiglio, e l'on. ministro delle finanze, a nome di tutto il Ministero.

Si voleva da noi limitare la facoltà dei provvedimenti alle sole ferrovie; ma si osservò in contrario, che non minore interesse si avea lo Stato per la pronta costruzione di alcune strade, di porti, di arsenali, e di altre opere, alcune delle quali interessavano anche direttamente i mezzi di guerra.

La Commissione per le sopraesposte osservazioni, ve ne propone l'adozione.

Di accordo però col ministero limitava i provvedimenti per le opere pubbliche ai soli lavori di *costruzione*, mantenendo di provvedere anche per lo esercizio per le sole strade ferrate; e per meglio precisare la idea, che dal provvedimento non deve risultare alcun pregiudizio alla finanza, e ai diritti dello Stato ha sostituito alle ultime parole, *purchè*, ecc., le seguenti: « purchè non ne derivi maggiore onere alla finanza « dello Stato, e non si apporti alcun mutamento « alle basi fondamentali dei contratti. »

La Commissione unanime vi prega di votare il progetto di legge colle superiori correzioni.

La *Perseveranza* del 21 pubblica il seguente dispaccio particolare:

Desenzano, 20 giugno.

Furono interrotte le comunicazioni telegrafiche col Veneto.

I fili furono spezzati.

Ogni corrispondenza postale è sospesa.

La stessa *Perseveranza* del 21 smentisce nel seguente modo una notizia che aveva pubblicato il giorno prima, e che ci fu trasmessa per dispaccio telegrafico:

« Ieri, 20, in un nostro supplemento, abbiamo annunciata l'occupazione, da parte degli austriaci, della così detta *casetta di Garibaldi* sullo Stelvio, al di qua del nostro confine. Il nostro corrispondente ci telegrafa che questa notizia è inesatta. In attesa di ulteriori schiarimenti del nostro corrispondente medesimo, riproduciamo oggi quanto scrivono, a questo proposito, al *Pungolo*:

« Da sabbato p. p. una piccola pattuglia di tedeschi occupa la sommità dello Stelvio, però sul loro confine, a un'ora dalla nostra dogana. Noi pure in questa notte scorsa spedimmo un drappello scelto di guardia nazionale qui del paese per la sorveglianza. »

L'*Italia militare* del 21 corrente pubblica i bollettini num. 51 e 52 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'esercito, fra le quali notiamo le seguenti:

Con RR. decreti del 10 giugno corrente, il generale Giuseppe Garibaldi, nominato con regio decreto 6 maggio 1866 comandante de'corpi volontari italiani, è assimilato per gli onori e competenze ai generali d'armata.

Ferrero della Marmora cav. Alfonso, generale d'armata, nominato capo dello stato maggiore generale dell'esercito.

Con RR. decreti del 17 giugno, i sottodescritti colonnelli nell'arma di fanteria sono nominati comandanti del reggimento temporaneo per ciascuno indicato.

Charvet cavaliere Giovanni Francesco, colonnello a disposizione del dipartimento milit. di Napoli, comandante del 77 reggimento temporaneo.

Galletti cav. Bartolommeo, id. id. id. 78 id.

Avogadro di Valdengo cav. Tancredi addetto alla ispezione dei depositi di Torino. Id. 73 id.

I sottodescritti colonnelli nell'arma di fanteria, ora in disponibilità, sono richiamati in servizio effettivo nell'arma stessa e nominati comandanti del reggimento temporaneo per ciascuno indicato.

De Rossi Pomarolo di S. Rosa cav. Eugenio, comandante il 9 reggimento granatieri temporaneo.

Assanti cav. Damiano, id. 82 fant. id.

Musolino cav. Benedetto, id. 83. id. id.

I sottodescritti colonnelli nello stato maggiore delle piazze sono trasferiti nell'arma di fanteria coll'attuale loro grado e nominati comandanti del reggimento temporaneo per ciascuno indicato.

Radaelli cav. Carlo Alberto, comandante del circondario di Salerno, comandante dell'80 reggimento fant. temporaneo, con anzianità dal 29 dicembre 1864.

Pepoli conte Ugo, id. di Lecce, id. del 74 id. con anzianità dal 17 giugno 1866.

Carcano cav. Giuseppe, id. di Bari, id. dell'88 id., con anzianità dal 9 ottobre 1863.

Noris cav. Paolo, id. di Potenza, id. dell'81 id., con anzianità dal 25 dic. 1863.

Martina cav. Paolo Domenico, id. di Reggio (Calabria), id. dell'85 id., con anzianità dal 18 genn. 1866.

Bertone cav. Luigi, id. di Gaeta, id. del 75 id., con anzianità dal 22 luglio 1864.

Annibaldi Biscossi cav. Benedetto Francesco, id. d'Avellino. Id. del 79 id., con anzianità dal 17 giugno 1866.

Cordella cav. Vincenzo, id. di Foggia, id. del 76 id., con anzianità dal 17 giugno 1866.

I sottodescritti luogotenenti colonnelli nell'arma di fanteria sono nominati comandanti del reggimento temporaneo per ciascuno indicato.

Fabroni cav. Giovanni, id. 70 fant., comandante dell'84 regg. temporaneo.

Savini cav. Francesco, nel 16 id. id. dell'86, id.

De Merzlyak cav. Luigi, nel 68 id. id. dell'87 id.

Dolara cav. Antonio, nel 69 regg. fant., comandante del 33 fant.

Terzaghi cav. David, nel 28 id. id. 57 id.

Finazzi cav. Alessandro, nel 27 id. id. 53 id.

Siamo lieti di constatare, scrive l'*Italia Militare* del 21, che quattro reggimenti di volontari sono in completo assetto di guerra, e pronti per conseguenza ad entrare in campagna.

E possiamo aggiungere che l'ordinamento e l'armamento degli altri reggimenti procede in modo che entro la settimana il Corpo dei volontari potrà dirsi interamente organizzato.

La stessa *Italia Militare* pubblica la seguente nota ministeriale in data del 19 giugno corrente, relativa alla formazione di un 5° gruppo di depositi di reggimenti di cavalleria:

Questo Ministero, per agevolare l'opera dell'ispezione dei depositi, ha stabilito, a modificazione della tabella annessa alla circolare n° 13 del 30 maggio, che i depositi dei seguenti reggimenti:

Lancieri di Novara,
Cavalleggieri di Lucca,
Ussari di Piacenza

vengano separati dal 2° gruppo di cavalleria, per formarne uno nuovo che prenderà la denominazione di 5° gruppo di cavalleria.

Ispettore del detto gruppo è nominato il colonnello Thaon di Revel conte Cesare, con stanza in Voghera.

Il Ministro
DI PETTINENGO.

Ecco, scrive l'*Italia Militare* del 21, quale sarà la stanza dei reggimenti temporanei:

Il 9°	reggim. granatieri		stará a	Napoli.
Il 73°	id.	fanteria	id.	Cremona.
Il 74°	id.	id.	id.	Bologna.
Il 75°	id.	id.	id.	Aquila.
Il 76°	id.	id.	id.	Foggia.
Il 77°	id.	id.	id.	Sora.
Il 78°	id.	id.	id.	Piedimonte.
Il 79°	id.	id.	id.	Avellino.
L'80°	id.	id.	id.	Salerno.
L'81°	id.	id.	id.	Potenza.
L'82°	id.	id.	id.	Cosenza.
L'83°	id.	id.	id.	Reggio Calabria.
L'84°	id.	id.	id.	Napoli.

I reggimenti 85, 86, 87, 88 sono formati in Sicilia, e la loro stanza verrà determinata dal comandante del dipartimento di Palermo, il quale la notificherà direttamente ai comandanti degli anzidetti reggimenti.

Leggiamo in data del 20 nella *Sentinella Bresciana*:

« Col giorno 16 giugno giunsero in Brescia, via di Peschiera, gli espulsi politici del Veneto, signori:

« Garofolo Giovanni Battista di Schio, ingegnere — Bertoncello Luigi, farmacista di Schio — Archipiati Petronio, direttore della fabbrica pannilani — Pizzolato di Schio — Talin Guglielmo, artista di Schio — Meneghini dott. Basilio d'Arpignano — Trattenero Emilio di Recoaro — Colpi Antonio di Barbarano — Zanchi Vincenzo di Udine, artista — Simonetti Antonio di Udine — Castellani dott. Luigi di Tiene. »

Come già accennammo, scrive il *Giornale della Marina* del 20 giugno, il 1° corrente scoppiò un cannone da 12 cent. F. R. sul *Re Galantuomo* vascello scuola cannonieri. Da informazioni attinte a buona fonte sappiamo che tal cannone era stato fuso ad Aker in Isvezia nell'anno 1864, ch'esso non avea fatti che 105 tiri in guerra prima del suo scoppio, che tutte le debite precauzioni erano state osservate nel caricamento, e che il sinistro non è imputabile a trascuranza di sorta.

Il comandante cav. de Viry Eugenio, l'ufficiale in 2° cav. Noce Raffaele, l'ufficiale di guardia signor Durante Magno, i medici di bordo signori Secchi-Pinna e Colosimo, ed in generale tutto lo stato maggiore e l'equipaggio del *Re Galantuomo* dettero prova in tale luttuosa emergenza di sangue freddo e di buon contegno militare; ma specialmente furono meritevoli di lode il luogotenente di vascello sig. Cobianchi Antonio, ed il 2° capo cannoniere Picarelli Domenico, i quali sbalzati a terra e feriti nello scoppio, ripresero immediatamente la direzione dell'esercizio al bersaglio con i rimanenti cannoni insieme agli istruttori e sotto istruttori: secondi capi cannonieri Zerega Amedeo e Barbero Pietro caporale cannoniere Gianni Enrico e marinai cannonieri di 1.a classe Beltrame Alfonso, Guida Francesco, Ceresetto Giovanni e Assereto Emanuele. — I medici dei bastimenti in rada signori Schiaffino Giovanni, Fornaci Andrea, Verde Costantino e Boncinelli Antonio accorsero subito a coadiuvare gli ufficiali sanitari del *Re Galantuomo* nella cura dei feriti.

Il tiro al bersaglio continuò fino all'ora consueta.

PARLAMENTO INGLESE

I giornali inglesi ci recano la discussione che ebbe luogo nella seduta della Camera dei comuni del 18, già segnalata dal telegrafo, e in cui il ministero ebbe un voto sfavorevole

L'emendamento del sig. Dunckellin venne approvato da 315 contro 304.

La discussione era cominciata con un incidente d'ordine fra il sig. Disraeli e il presidente da una parte e il sig. Gladstone dall'altra, incidente che riescì pure sfavorevole al governo.

La Camera si era formata in comitato sul bill della riforma. Dopo la lettura della quinta clausula relativa al diritto elettorale dei borghi, il sig. Gladstone, come aveva già fatto alla lettura della quarta clausula, si alzò per farne la proposta e dare alcune spiegazioni.

Il sig. Disraeli richiama il cancelliere dello scacchiere all'ordine. Dice che la proposta formale di una clausola spetta al presidente.

Il sig. Gladstone dice che il suo scopo era quello di dare delle spiegazioni generali. Si richiama del resto a quello che era avvenuto per la quarta clausula.

Disraeli dice che questo precedente non vale perchè irregolare. Si deve aspettare che siano prima presentati gli emendamenti.

Il presidente dichiara che tale è la regola e propone la clausola quinta.

Lord Dunkellin allora propone il suo emendamento a questa clausula. Egli vuole che si sostituisca un censo pei borghi dedotto dal pagamento di 6 lire sterline di contribuzione a quello di 7 lire sterline d'affitto di una casa. Questo sistema è il migliore, fa ottima prova in Irlanda e fu già proposto da lord John Russell. L'oratore dichiara non essere mosso dall'idea di ritardare la discussione.

Il sig. Gladstone combatte l'emendamento, il quale dice produrrebbe maggiori inconvenienti. Il criterio della tassa vale per le località, ma non vale per lo Stato, non essendovi un criterio unico in questo senso.

Parlano altri oratori, dopo di che la Camera approva l'emendamento del sig. Dunkellin.

Il sig. Gladstone fece comprendere che avrebbe fatto conoscere le intenzioni del governo nella seduta della Camera del giorno stesso alle 6.

Il *Morning Post* dice che non resta al Ministero altro che dare la demissione.

Il *Times* dice che si deve separare il fato del ministro da quello del *bill* di riforma, eccetto che il ministero voglia sagrificare se stesso a un sentimento di amor proprio offeso.

NOTIZIE ESTERE

L'*Indépendance belge*, pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« *Pest, 18 giugno.*

« I deputati della Croazia ripartono oggi per Agram. Non si è potuto stabilire un accordo intero fra essi e i deputati dell'Ungheria. Il partito Ghyczy si è separato dal partito Deak. »

Leggiamo nella *Presse* di Parigi del 20:

« I ministri d'Annover, di Sassonia e dell'Assia elettorale sono a Vienna. Essi prendono parte ai consigli de' ministri austriaci e trasmettono ai loro sovrani le risoluzioni in essi adottate. »

Le ultime corrispondenze giunte dalla Plata narrano di uno scontro avvenuto fra i brasiliani e le truppe del Paraguay. Queste ultime vennero battute e dovettero sconfitte in ritirata.

Corrispondenze particolari dell' Opinione.

Parigi, *19 giugno.* — Il telegrafo per il momento ha la parola perchè solamente colui che parla più presto ha diritto di essere ascoltato. Non aspettatevi dunque da me notizie mentre noi le attendiamo dall'Italia, e dalla Germania. Vi dico solamente che l'atteggiarsi della Francia si fa di giorno in giorno più pacifico.

Io non so, e voi lo crederete facilmente, quali disegni si nascondano nella mente di Napoleone III; ma quello che so di positivo si è che nessun preparativo palese di guerra si è fatto sin qui e che si ha tutta l'apparenza di non credere ad un intervento armato a meno che non succedano dei casi straordinari.

Si suppone ed è abbastanza verosimile che la Francia resterà spettatrice impassibile della lotta ma che non farà vedere le sue intenzioni se non al punto in cui si tratterà di pagare lo scotto della guerra e di regolare la nuova situazione che il conflitto avrà creata. È in questo momento infatti che si potrà sapere quale sia il colpo portato all'equilibrio europeo e se esso merita o no l'intervento della Francia. Ma come mi pare di avervi già detto, mi sembra ben difficile che la Francia non abbia qualche dimanda a fare, ritenuto che qualunque sia la perdente in Germania, è certo che di fronte a questa perdente la potenza che resterà vittoriosa diventerà preponderante.

Senza di ciò si dovrebbe ammettere che le cose dovessero restare nello *statu quo*, ciò che è assolutamente assurdo. In ogni guerra vi ha sempre un vincitore che s'ingrossa ed un vinto che immagrisce. Questo giudizio di Dio non rimanda le parti quali erano prima, come spesso si vede innanzi ai tribunali.

Ed è una cosa bizzarra e triste di vedere l'opinione liberale divisa in due campi, fra la Prussia e l'Austria. Ammettiamo pure che quelle rappresenti lo spirito feudale ed un'ambizione smisurata; ma l'Austria è ben qualche cosa di peggio dal momento in cui essa rappresenta in Europa al più alto grado lo spirito retrogrado, il dispotismo, le idee più opposte al progresso del secolo. La Prussia almeno mediante il suo meccanismo politico e le sue tradizioni è più avanzata ed alla fine dei conti, quantunque a malincuore forse, il signor di Bismarck ha scritta sulla sua bandiera la soluzione del problema nazionale mediante la libertà, l'annuncio cioè d'un Parlamento tedesco.

Certamente è più umano il consiglio dell'ex-presidente del Nationalverein, signor Benningsen che avrebbe voluto meglio raggiungere lo scopo coi mezzi pacifici; ma poichè sarebbe questo un esigere troppo dalla savièzza degli uomini, così tanto peggio per essi. Si assicura che lo stesso presidente del Nationalverein abbia predetto alla Prussia le concessioni che sarà costretta di fare alla Francia avvertendola che questo indisporrebbe moltissimo l'opinione pubblica contro il gabinetto di Berlino.

L'Inghilterra si propone, a quanto dicesi, di mandare a' suoi agenti diplomatici una circolare uguale a quella della Francia. Quanto alla Russia essa rispose alla lettera dell'imperatore che il suo atteggiamento sarebbe in tutto somigliante a quello della Francia e che il giorno in cui la Francia giudicasse a proposito di abbandonare la neutralità, il gabinetto di Pietroburgo ne uscirebbe ugualmente e tosto.

Non è probabile infatti che la Francia intervenga nell'interesse dell'equilibrio europeo e che la Russia non facesse altrettanto Si voleva da alcuni che la Russia dopo la lettera dell'imperatore avesse fatto offrire qualche servizio all'Austria, ma che questa si avesse rifiutato dicendo che se la [illegible] fosse intervenuta, sarebbe intervenuta immediatamente anche la Francia. Io credo tutto questo un'invenzione. La Russia non ha alcuna ragione di affrettarsi.

Il signor di Metternich fu chiamato quest'oggi alle due ore da' signor Drouyn de Lhuys.

Sembra che le relazioni tra la Francia ed il Belgio siano piuttosto brusche in questo momento. Il signor Maurizio Joly, condannato recentemente per il suo *Macchiavello all'inferno*, scrive degli articoli molto dispiacevoli per il governo francese.

Sono bizzarri questi nemici del napoleonismo! Vanno nel Belgio a far la guerra al Governo francese e non capiscono che il maggior danno lo fanno al paese che li ospita.

Francoforte essendo minacciata dai prussiani, un gran numero dei suoi abitanti sono fuggiti e giunsero a Parigi. Voi sapete altresì che la Prussia minaccia anche Johannisberg. Vuolsi che il signor di Goltz abbia proposta al principe di Metternich, proprietario dei famosi vigneti di Johannisberg, una finta vendita di quella proprietà per metterla al coperto da un colpo di mano o da una depredazione.

Il *Moniteur* rammenta questa mattina ai giornali non bollati che per loro la politica è come il pomo d'Adamo. Naturalmente ora che la politica è la cosa più interessante, fu necessario mettere in guardia contro le tentazioni.

La discussione del bilancio continua dinanzi al Corpo legislativo senza destare grande interesse. Nell'ultima seduta, vari generali hanno domandato un aumento di sovvenzione da accordarsi agli antichi militari, e la Camera che dal lato militare è sempre pronta ad intenerirsi accordò subito 500,000 franchi.

Il signor di Rouher come è naturale ringraziò, e senza che vi fosse rinvio alla Commissione, disse che aderiva alla proposta, e che era persuaso sarebbe stata dall'imperatore ratificata. Anche questo incidente vi provi che qui si sente l'odore della polvere Questa seduta risuonò quasi esclusivamente degli elogi all'esercito.

A proposito dell'articolo pel *Moniteur* che rammenta ai giornali non bollati il frutto proibito, sembra che il signor Millaud siasi presentato all'imperatore per chiedergli il permesso d'inserire almeno i bullettini della guerra; ma non credo che ne abbia ottenuto il permesso.

Il *cholera* pare che sia ricomparso in uno modo spaventevole sulle rive del Mar Rosso. Esso minaccia di ricalcare quest'anno la stessa via dell'anno scorso. A Bruxelles se ne parlò molto in questi giorni, ed in Francia Nantes in Bretagna è specialmente provata in questo momento.

L'imperatore andò ieri per la quinta volta a visitare i lavori del Trocadero. Esso s'informò dell'anfiteatro di terra che vuol veder finito pel 15 agosto. Là si devono tirare i fuochi d'artifizio. Trovò che i lavori dell'esposizione progrediscono poco e si soggiunge che corse pericolo di cadere dall'alto di un ponte.

Al campo di Chalons si fanno nuove manovre ideate sulle basi delle armi a lunga portata.

(Corrispondenza finanziaria)

Parigi, *19 giugno.* — Lo scoppio delle ostilità in Germania non ha prodotto cattivo effetto sulla Borsa. Da lungo tempo si era preparati a quest'avvenimento e i corsi erano caduti sì al basso che non potevano più discendere gran fatto. E poi la situazione particolare della Francia dopo la lettera dell'imperatore non è certamente peggiorata. Sebbene coloro che sono addentro negli affari politici, non considerino quella lettera come un indizio di pace, convien però riconoscere che il mondo finanziario le ha dato un'interpretazione pacifica. Ammettendo che la Francia interverrà se vien rotto l'equilibrio europeo, gli uomini della Borsa e del commercio limitano ad un piccolissimo numero i casi di rottura dell'equilibrio. Fra questi v'è il caso, per esempio, in cui la Prussia vincitrice dell'Austria e della Confederazione volesse allargare i suoi confini, oppure che l'Austria volesse distruggere l'unità italiana. Quest'ultimo caso però è improbabile, giacchè l'Austria si troverà arrestata dalla minaccia sì chiara e categorica dell'imperatore.

Il corso forzato della carta che regna negli Stati belligeranti continua a far affluire l'oro verso i paesi che conservano la sicurezza della circolazione metallica. A Parigi e a Londra gli incassi delle Banche continuano ad aumentare. Così oggi l'incasso della Banca di Francia è giunto e 613 milioni. Il portafoglio ha acquistato un po' più di 14 milioni. La Banca ha ricevuto, questa settimana, 20 milioni dal Tesoro, che si dispone al pagamento trimestrale del *coupon* 3 0|0, sette milioni da privati e circa 5 milioni per i biglietti a ordine e le rendite delle anticipazioni su verghe.

La situazione della Banca d'Inghilterra è pure soddisfacente. Ma tuttavia, siccome la crise non vi è interamente terminata, lo sconto non è ancora ribassato. Si crede che ciò avverrà la settimana prossima.

Alla Borsa continuarono gli sconti. Ciò non è straordinario, sebbene vi abbia qualche parte anche la speculazione.

La rendita italiana sulla quale si son fatti anche molti sconti, ha progredito assai più del nostro 3 0|0. Essa ha raggiunto il 40 ed ha terminato a 39, con 3 fr. di rialzo.

Il credito mobiliare non è stato dimenticato negli sconti. Il prezzo del deporto era tale da incoraggiare. Lo sconto ha manovrato così bene che il mobiliare si è rialzato di sopra ai 500 fr., e termina a 495, con 11 fr. di rialzo. La qual cosa non impedisce che quello stabilimento dia serie inquietudini. Se il Governo non lo sostenesse vi sarebbe da temere un disastro.

Le obbligazioni messicane, che avevano perduto 53 75, hanno di nuovo perduto 30 fr. Questa perdita di 83 75 in due giorni lascia questo valore a 157 50. Per poco che il ribasso si prolunghi nelle stesse proporzioni fino al momento dell'estrazione, questo valore si avrà per poco.

Questo ribasso è stato prodotto dai discorsi nelle Camere sugli affari del Messico. Tuttavia non convien dimenticare che il Governo francese ha interesse a che i capitalisti i quali hanno sottoscritto all'imprestito messicano non siano danneggiati.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del presidente conte Gabrio Casati

TORNATA DEL 21 GIUGNO 1866

La seduta ha principio alle ore 2 pomeridiane con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato senza osservazioni.

Si riferiscono alcuni omaggi.

Presidente prega i signori senatori di nominare per mezzo di schede segreto due Commissioni speciali che dovranno esaminare tanto il progetto di legge relativo alla riforma dell'ordinamento del notariato, quanto quello sul libero esercizio della professione di avvocato e procuratore.

Sanseverino chiede che l'incarico di studiare ambedue quei progetti di legge si affidi ad una sola Commissione.

Arese propone che l'ufficio di presidenza proceda alla nomina dei membri componenti la Commissione in discorso.

Il Senato approva le proposte formulate dai senatori Sanseverino ed Arese.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per la leva marittima sulla classe 1846.

Mameli (relatore) legge la relazione con la quale l'ufficio centrale chiede sia approvato quel progetto di legge.

I due articoli del progetto di legge sulla leva marittima sono letti ed approvati.

Presidente mette in discussione il progetto di legge per modificazioni agli articoli 834 ed 835 del Codice di procedura penale, che consta di un solo articolo, e ch'è approvato senza dar luogo a discussione.

Si fa l'appello nominale per procedere quindi alla votazione per scrutinio segreto delle due leggi anzidette.

Resultato della votazione sul progetto di legge per la leva marittima sulla classe 1846:

Votanti	N.	79
Favorevoli	»	78
Contrari	»	1

Il Senato adotta.

Sul progetto di legge per modificazioni agli articoli 834 ed 835 del Codice di procedura penale:

Votanti	N.	79
Favorevoli	»	74
Contrari	»	5

Il Senato adotta.

Sono le 3, e non essendovi presente nessun ministro, nè potendo il ministro dei lavori pubblici intervenire al Senato prima delle ore 4 1|2, il presidente dichiara sospesa la seduta fino a quell'ora, nella quale s'intraprenderà la discussione del progetto di legge pel compimento della rete di strade nazionali nell'isola di Sicilia.

La seduta riapresi alle ore 4 e 3|4 pomeridiane.

Presidente annunzia che la Commissione nominata dall'ufficio di presidenza, riuscì composta dei senatori Astengo, Marzucchi, Poggi, Castelli Edoardo, Vigliani, Vacca e Deforesta.

Aggiunge quindi, che non potendo i ministri intervenire oggi, la seduta è sciolta.

Domani, 22, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 12 meridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 21 GIUGNO 1866.

Presidenza del presidente **Mari.**

La tornata è aperta alle ore 10 1|2 antimeridiane, colle consuete operazioni preliminari.

Si riferisce sulla elezione del collegio di Valenza, avvenuta nella persona del signor Groppello, con proposta di annullamento per più motivi di irregolarità.

Arcieri propone la sospensione di ogni deliberazione.

La Camera non la approva; approvando invece, dopo uditi in merito gli on. Arcieri e Cavallini, le conchiusioni del relatore del l'ufficio I.

Il **Presidente** propone che si discuta pel primo il progetto di legge relativo al riordinamento del Corpo sanitario militare.

Pettinengo (ministro della guerra) dichiara di accettare in massima il progetto della Commissione. Egli però fa molte osservazioni alla relazione che lo precede.

Chiusa la discussione generale, la Camera approva il 1° e 2° articolo conforme al testo della Commissione; al 3° della Commissione sostituisce il 2° del progetto ministeriale approvandolo, come pure approva il 4° ed ultimo della medesima.

Il **Presidente** propone che si passi alla discussione del progetto concernente l'approvazione di una convenzione conchiusa col Banco di San Giacomo di Napoli.

La Camera approva questo progetto senza discussione.

Il **Presidente** propone che si passi alla discussione del progetto per abrogazione di alcuni articoli del Codice penale toscano.

La Camera approva questo progetto senza discussione.

Esso è così concepito:

« 1. Sono abrogate nelle provincie della Toscana le disposizioni contenute nel libro II agli articoli 109, 111, § 2 e 113 del titolo I, agli articoli 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140 e 142 del titolo II, ed al capo 2° ed al capo 3° del titolo IV del Codice penale toscano.

« 2. Saranno pubblicate nelle provincie suddette e vi avranno immediatamente vigore di legge le disposizioni contenute negli articoli 183, 184, 185, 188, 189, 190, 191, 193 del Codice penale vigente nelle altre provincie del regno, approvato con la legge del 20 novembre 1859.

« 3. La pena sancita dall'articolo 127 del Codice penale toscano sarà applicabile anche a qualunque discorso, scritto, o fatto che sia di natura da eccitare lo sprezzo ed il malcontento contro la sacra persona del Re, e le persone della reale famiglia, o contro le istituzioni costituzionali.

« Il giudizio per i reati di che in questo articolo sarà di competenza delle Corti di assisie.

« 4. Le pene rispettivamente stabilite dal Codice penale toscano per i delitti di omicidio doloso non premeditato, di lesione personale, di diffamazione, libello famoso ed ingiurie, saranno aggravate dentro i militi legali, quando gli indicati delitti siano commessi a carico d'un ministro della religione dello Stato nell'esercizio delle sue funzioni, o per relazione alle medesime.

« 5. Se i fatti menzionati negli articoli 183 e 184 del Codice penale vigente nelle provincie fossero accompagnati da lesioni personali o da altre circostanze costituenti un delitto speciale, l'autore sarà punito in Toscana come colpevole di più reati secondo le regole stabilite nel titolo VII del libro I del Codice penale toscano,

« 6. Per l'applicazione delle pene della reclusione, della carcere, della multa e degli arresti, comminate negli articoli, di cui *è fatta* la pubblicazione si osserveranno le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge del 5 luglio 1860 numero 4142 e nell'art. 2 del regio decreto del 18 dicembre 1862 numero 1046, e nell'art. 123 della legge sulla pubblica sicurezza.

« Alla pena dell'ammonizione di che nell'articolo 189 sarà sostituita in Toscana la riprensione giudiciale.

« Per l'applicazione della pena della sospensione dai pubblici uffici di che nell'articolo 190 *è pubblicato anche* nelle provincie toscane l'articolo 59 del Codice vigente nelle altre provincie del Regno. »

Si procede alla votazione per scrutinio segreto su questi tre progetti di legge.

Il risultato è il seguente:

1° Sul riordinamento relativo al servizio sanitario militare:

Voti fav.	172
Contrari	9

La Camera approva.

2° Convenzione conchiusa col Banco di San Giacomo di Napoli:

Voti fav.	156
Contrari	21

La Camera approva.

3° Abrogazione di alcuni articoli del Codice penale toscano:

Voti fav.	167
Contrari	7

La Camera approva.

La Camera approva indi senza discusione un progetto per approvazione di una spesa per argini sul fiume Po e Sila.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per prorogazione e conferimento di facoltà straordinarie durante la guerra, ieri presentato dal Ministero.

Raeli (relatore) dà lettura dalla tribuna della relazione della Commissione che riportammo addietro.

Scialoia (ministro delle finanze) dichiara di accettare le modificazioni introdotte dalla Commissione nel progetto di essa.

Ricciardi è contrario alle facoltà straordinarie. Egli amerebbe poter discutere mentre gli altri agiscono. Questo spettacolo lo crede seducente ma non al punto da sperare che sia approvato dalla maggioranza della Camera!

Sineo vorrebbe le facoltà eccezionali di cui si tratta circondate da cautele parecchie. Egli vorrebbe inoltre provvedere con mezzi diversi da quelli proposti alle ferrovie ed agli altri pubblici lavori.

Errante pronuncia poche parole in favore della legge.

La Porta non crede il momento opportuno per fare una seria discussione finanziaria. Biasima la legge del domicilio coatto come d'impossibile esecuzione. Incolpa il Governo se nelle file di Garibaldi i volontari accorsero dalle provincie meridionali in minor numero che dalle settentrionali. Se non che spera

che gli arruolamenti di questi verranno riaperti.

Deplora che l'armamento delle schiere garibaldine vada troppo a rilento per causa di contratti non abbastanza oculatamente fatti. Ora che il tempo stringe, spera che il Governo provvederà colla debita sollecitudine. Del resto voterà a favore del progetto modificato dalla Commissione.

Ricasoli (pres. del Consiglio) nel rispondere agli on. preopinanti, ripete le dichiarazioni già fatte ieri in ordine all'applicazione di queste leggi eccezionali. Egli dice che il Governo non avrà altro pensiero che quello di usare delle concessegli facoltà pel bene del paese, e di fare che in tutti i modi la legge, e null'altro che la legge, estenda dovunque il suo impero. (*Benissimo*)

Pettinengo (ministro della guerra) dichiara che ha speso uguali cure per tutti i corpi dell'esercito, e così anche dei volontari. Egli scusa il Governo se ha dovuto sospendere gli arruolamenti pei volontari, dicendo averlo dovuto fare precisamente per completare l'organizzazione di quelli già inscritti.

Non si improvvisa tutto ciò che occorre a 40 mila uomini, tanti essendo i volontari che si presentarono in brevissimi giorni. Egli espone molte particolarità intorno al vestiario di questi uomini, scusandosi sopratutto per non avere ancora potuto provvedere i capotti. Circa ai fucili dice di avere somministrato ai volontari buoni fucili, sebbene usati, riservando i nuovi all'esercito che ha naturalmente maggiore dimestichezza colle armi. Del resto egli fa il possibile per fare che tutti sieno contenti (*bravo*).

Voci: la chiusura.

Mordini dichiara che si era iscritto per parlare in favore del progetto. Ma dopo la lettura della relazione della Commissione e le dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio e dell'on. ministro della guerra, crede superfluo aggiungere altro, e rinuncia alla parola (*bravo*). Dice però che in condizioni eccezionali sono necessarie al Governo facoltà eccezionali. Il pericolo sta nella loro eccessività, ma quelle richieste dal Governo sono tali che qualunque onesto patriota può votarle con sicura coscienza (*bravissimo*).

La discussione generale è chiusa, e si apre quella dei singoli articoli.

Ecco l'articolo 1º.

« Art. 1. La legge del 30 aprile 1866, nº 2865, per lo esercizio provvisorio del bilancio è prorogata fino a tutto dicembre; e sono prorogate sino al termine della guerra le leggi del 1º e 17 maggio 1866 (n.i 2872 e 2907). »

D'Ondes parla contro l'articolo primo, del quale domanda la divisione nella votazione. Egli vorrebbe non venisse prorogata la legge del 17 maggio.

Sineo propone che non si proroghi la legge del 1º maggio.

La Camera non lo appoggia.

Si procede alla votazione dell'articolo per divisione conforme alla proposta dell'onorevole D'Ondes.

La Camera ne approva la prima parte cioè sino alle parole: le leggi del 1º maggio.

Approva poi la seconda ed ultima parte respingendo così implicitamente l'emendamento dell'on. D'Ondes

Si passa all'articolo II, il quale è così concepito:

« Art. 2. È data inoltre facoltà al Governo:

« *a*) Di applicare e riscuotere per intero ed anche in parte, durante il 1866, le imposte comprese nei progetti di legge già votati nell'uno o nell'altro ramo del Parlamento;

« *b*) Di pubblicare ed eseguire come legge le disposizioni già votate dalla Camera elettiva sulle corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico;

« *c*) Di provvedere con decreti reali a riforme dell'ordinamento interno dei Ministeri, degli uffici immediatamente dipendenti, e delle attribuzioni loro, e degli uffiziali, che li compongono, salva l'approvazione del Parlamento;

« *d*) Di provvedere con decreti reali al modo d'impedire la interruzione dei lavori di costruzione, e dello esercizio delle ferrovie, non che la interruzione della costruzione di altre opere pubbliche principali; purchè non ne derivi maggiore onere alla finanza dello Stato, e non si apporti alcun mutamento alle basi fondamentali dei contratti. »

Conti domanda che nella votazione del secondo articolo si proceda per divisione.

Castelli e **Lazzaro** domandano qualche schiarimento sul paragrafo *a* di questo articolo, e precisamente intorno alla latitudine che deve avere la facoltà di applicare le imposte.

Scialoia (ministro delle finanze) dichiara che questa applicazione si intende che verrà fatta come prescrive la Camera.

Sanguinetti propone che invece di dire nel paragrafo *a*: di applicare e riscuotere; si dica: di applicare o riscuotere. (*rumori*)

Sella vorrebbe che la forma di questo stesso paragrafo fosse più esatta onde non lasciar luogo a dubbi.

Scialoia (ministro) d'accordo colla Commissione propone di ommettere in principio di questo paragrafo la parola *applicare* aggiungendo in fondo al medesimo le parole seguenti: e di applicare le disposizioni in essa contenute.

La Camera approva questo paragrafo con questo emendamento.

Conti parla contro il paragrafo *b* di questo articolo, cominciando dal dire che non farà un discorso, come poco elegantemente si suol dire.

L'oratore pronuncia con molta enfasi una lunga cicalata in mezzo agli sbadigli della Camera, e conchiude proponendo un'aggiunta nel paragrafo citato la quale direbbe così: salvo le limitazioni che in esse introdurrà il Senato (*risa*).

D'Ondes combatte il medesimo paragrafo come inconstituzionale.

Scialoia (ministro delle finanze) ricorda che nel 1864 avvenne il grande fatto del trasferimento della capitale. In quella occasione il Parlamento sanzionò parecchie leggi di capitale importanza col sistema in oggi proposto da questo paragrafo. Se il Parlamento credette di fare cosa non contraria allo Statuto quella volta, manterrà anche questa fiata le medesime convinzioni. Gli onorevoli preopinanti tentano invano di sollevare ad una questione di merito una questione di regolamento.

L'on. Ministro respinge l'emendamento dell'on. Conti siccome quello che implicherebbe per parte della Camera l'abbandono dei suoi diritti. Questo emendamento è incostituzionale.

Alla soppressione di questo paragrafo proposta dall'on. D'Ondes, oppone la necessità finanziaria che ha il Governo di calcolare sulla conversione dei beni ecclesiastici in rendita pubblica.

Voci: la chiusura.

Dopo poche parole contro la chiusura pronunciate dall'on. D'Ondes, la Camera approva la chiusura.

Conti ritira il suo emendamento.

La Camera approva il paragrafo *b*.

La Camera indi approva il paragrafo *c* senza discussione.

Cavallini parla contro il paragrafo *d*, domandando se il *Canale Cavour* vada compreso nelle disposizioni di questo paragrafo.

Cancellieri parla nello stesso senso dell'on. Cavallini, domandando quali sieno i grandi lavori compresi in questo paragrafo.

Sella, essendone casualmente a cognizione, si affretta a porgere all'on. Cavalieri alcuni schiarimenti sulle condizioni del *Canale Cavour*.

Dopo altri schiarimenti forniti dall'on. ministro delle finanze, la chiusura della discussione è proposta e viene dalla Camera approvata.

La Porta propone un emendamento consistente nella soppressione delle seguenti parole: e non si accordi alcun mutamento alle basi fondamentali dei contratti.

La Camera non approva questo emendamento.

Torrigiani a questo paragrafo propone una aggiunta che direbbe:

Le previsioni stabilite in questo capoverso saranno deliberate in Consiglio di ministri, previo parere del Consiglio di Stato.

Scialoia (ministro) osserva che questa aggiunta è perfettamente inutile.

La Camera la respinge.

Sineo propone un ordine del giorno contro le Società ferroviarie che abbiano mancato ai loro impegni.

La Camera non lo appoggia.

La Camera approva il paragrafo *d* conforme al testo della Commissione.

Sineo propone un nuovo paragrafo per autorizzare il Governo a provvedere ai bisogni dello Stato mediante emissione di carta monetata ipotecata sui beni nazionali (*rumori*).

L'oratore insiste fra i rumori della Camera per ottenere la facoltà di svolgere questa aggiunta.

Il presidente negandogli questa facoltà, egli si decide a ritirare la sua proposta.

La Camera approva nel suo complesso l'articolo 2.

Lazzaro psopone un ordine del giorno per prendere atto di tutte le dichiarazioni fatte dal Ministero in seno alla Commissione e nel corso di questa discussione.

La Camera approva quest'ordine del giorno.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto.

Questa dà il seguente risultato:

1º Sul progetto concernente le facoltà straordinarie, ecc.

Voti favorevoli	153
Contrari	82

2º Sul progetto relativo alla costruzione di argini sul Po e sulla Sila.

Voti favorevoli	167
Contrari	26

La Camera approva.

Il **Presidente** annunzia che l'ordine del giorno è esaurito. Se occorrerà i deputati verranno convocati a domicilio.

Il **Presidente** dà indi lettura di un breve discorso pieno di patriottici sensi che viene accolto da vivi applausi.

Il **Peesidente** per ultimo annuncia che alcuni deputati hanno deposto al banco della presidenza un ordine del giorno con cui la Camera, esprimendo la sua fiducia e la sua simpatia nell'esercito di terra, nell'armata di mare e nelle schiere dei volontarii, e la sua ammirazione nel Re Soldato, li invita tutti a compiere la indipendenza della Patria.

La Camera adotta quest'ordine del giorno alla unanimità.

La seduta è levata alle ore 5 35.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 10 giugno, che pone il servizio dei pesi e delle misure nelle attribuzioni dell'amministrazione delle tasse e del demanio.

2. Il regolamento per la vendita volontaria delle merci ai pubblici incanti da farsi eseguire per mezzo della Camera di commercio e d'arti di Chieti.

3. Un R. decreto, in data del 27 maggio, che modifica il regolamento della Cassa di risparmio di Faenza.

4. Un R. decreto, in data del 6 maggio, che approva il nuovo piano delle zone di servitù militari nella piazza d'Ancona.

5. Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

6. Id. nel personale giudiziario.

7. Id. in quello dell'istruzione pubblica.

8. Nomine nei corpi volontari e fra le altre le seguenti:

Basso Giovanni maggiore nel 5º reggim.
Sessa Giacomo id. nell' 8º id.

CRONACA DI FIRENZE

Oggi, il sindaco fece affiggere la seguente notificazione:

Cittadini,

Sua Maestà con animo profondamente commosso, ha accolto stamani le vostre unanimi e cordiali manifestazioni, e nell'atto di partire, rivolgendomi care e lusinghiere parole, si è degnato onorarmi del grato incarico di esprimere alla Città intera la sua viva riconoscenza e la sua alta soddisfazione.

Cittadini! Fidiamo in Esso, e accompagnamolo coi nostri più fervidi voti.

Questo giorno solenne, questa concordia di voleri e di sentimenti tra il popolo italiano ed il suo Magnanimo Re sono arra sicura del trionfo della causa nazionale.

Viva il Re.

Firenze, 21 giugno 1866.

Il sindaco
L. G. De Cambray Digny.

COMANDO SUPERIORE
DELLA GUARDIA NAZIONALE DI FIRENZE
Ordine del giorno del 21 giugno 1866

Ufficiali, bass'ufficiali, caporali e militi.

Questa mattina mentre S. M. il Re scendeva alla stazione della via ferrata per recarsi al suo quartiere generale, ho avuto la fortuna di poterle esternare gli ardenti e felici auguri con i quali la guardia nazionale di Firenze lo accompagnava nelle prossime vicende della guerra che Egli va a combattere perchè l'Italia sia libera e unita dalle Alpi al Mare.

La Maestà Sua si è compiaciuta accettarli e gradirli, imponendomi di ringraziarvene. A questo piacevole e onorifico ufficio soddisfaccio con l'animo commosso.

Militi cittadini!

L'esercito e i generosi volontari si trovano raccolti per combattere e scacciare l'austriaco dalle terre che sono nostre. La voce del Primo Soldato d'Italia, del Re leale e prode ci chiama a custodire la nostra città, e a tutelarne l'ordine: corrispondiamo unanimi alla sovrana fiducia. E mentre tanti prodi sacrificheranno la vita per assicurarci libere istituzioni e indipendenza, noi sacrifichiamo poche ore di riposo, per assicurare a noi stessi, alle nostre famiglie, ai nostri concittadini, la sicurezza e l'ordine nella capitale del regno.

Il magg. gen. com. superiore
G. Belluomini.

SOCIETÀ D'INCORAGGIAMENTO
DELLE BELLE ARTI IN FIRENZE
(*via della Colonna n. 31*)

I soci sono convocati nuovamente in adunanza generale pel dì 24 giugno corrente nelle sale della Società alle ore 11 1|2 ant. precise:

1. Per proseguire la discussione del singoli articoli del progetto di statuto già circolato ai soci.

2. Per nominare gli ufiziali della nuova Società.

Ove nell' adunanza del 24 non potesse esaurirsi il detto ordine del giorno, i soci sono fin d'ora convocati pel dì 29 dello stesso mese a forma della circolare 9 giugno 1866.

Lì 21 giugno 1866.

I presidenti — T. Corsini, A. Aleardi
I segretari — *I. Cavallucci*, *Avv. C. A. Bosi.*

Atti di morte denunziati nel dì 20 giugno 1866.

Serafini Galileo, id. 11 — Benelli Rosa nei Badossi, id. 83 — Malevolti Mario, id. 13 — Vannini Giovanni, id. 79 — Rossi Vincenzo, id. 80 — Cappugi Annunziata, id. 17 — Rivolta Carlo, id. 13. — Nistri Teresa, id. 33.

Più 7 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nel dì 20 giugno furono 21, cioè, 12 maschi, 8 femmine e uno nato-morto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Rettificazione. — Il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 17 afferma, che il procuratore generale Salis, il quale attentò alla propria vita in un momento di delirio occasionato da una febbre cerebrale, va a poco a poco ristabilendosi in salute, ed è ormai fuori di pericolo.

Sequestro di giornale. — Il *Popolo d'Italia* di Napoli del 18 annunzia, che il suo numero precedente fu sequestrato.

Briganti sconfitti. — Il *Pungolo* di Napoli del 18 ha dal Chietino, che avvenne un nuovo scontro della truppa con la banda del famigerato *sergente* Bosco, e che quella comitiva brigantesca fu completamente battuta.

Statistica svizzera. — Nella *Gazzetta Ticinese* del 19 si legge:

Da una statistica pubblicata dal giornale la *Locomotiva*, sull'industria degli orologi nel distretto di Courtelary, risulta che in essa sono impiegati circa 9,000 operai, che in media guadagnano al giorno f. 2 50, lo che fa all'anno l'enorme somma di oltre otto milioni.

Dal conto reso del Dipartimento federale delle poste consta che mentre nella Svizzera le lettere spedite sommarono nel 1850 a 15,106,177, nel 1865 ascesero a 37,045,866. Da una statistica poi risulta che nell'Inghilterra le lettere spedite si ragguagliano a 20,52 per capo della popolazione; nella Svizzera a 14,20; nel Baden a 9,47; nella Prussia a 8,01; nella Francia a 7,76.

Quanto ai dispacci telegrafici nel 1859 il loro numero era di 303,930, e nel 1865 salì a 591,214. Quanto al numero di offici telegrafici, in proporzione di popolazione, la Svizzera occupa il primo posto, avendo essa un ufficio ogni 9,962 abitanti, mentre il Belgio ne ha uno ogni 17,650, la Prussia ogni 20,870, la Francia ogni 30,100, l'Inghilterra ogni 31,200.

I dispacci esteri sommarono a 7,641, e quelli di transito vanno sempre più diminuendo, non più le tasse essendo basate sulla distanza, ma sul numero degli Stati pei quali passano.

Nello specchio dei telegrammi spediti dai singoli offici svizzeri nel 1865, Lugano è il 20º nella serie di quelli che ne hanno spediti in maggior numero, questo per Lugano essendo stato di 7,384; Bellinzona è il 30 con 4,587, più oltre v'ha Chiasso con 2,535, indi Locarno con 1,889, ecc.

La lunghezza attuale delle linee telegrafiche svizzere è di 3,432 chilometri, e la lunghezza dei fili in azione è di 5,990 chilometri.

Il risultato complessivo della enumerazione del bestiame nella Svizzera, eseguito il 21 aprile 1866, è:

Cavalli	130,364
Bestiame cornuto	991,722
Suini	304,062
Pecore	445,514
Capre	376,020

L'ufficio statistico svizzero stima il valore totale del bestiame nella Svizzera a 205,400,000 fr. di cui 26,400,000 in cavalli, 158,700,000 in bestiame cornuto, 6,700,000 in pecore, 4,500,000 in capre e 9,100,000 in suini.

OFFERTE DI PRIVATI E DI MUNICIPII
A FAVORE
DELL'ESERCITO E DEI VOLONTARI

— Leggiamo nella *Verità* di Chiavari del 16 corrente, che nella seduta del 14 quel Consiglio comunale votò ad unanimità la proposta del sindaco di corrispondere il sussidio di lire 200 al mese alle famiglie povere dei contingenti, a cominciare dal giugno corrente sino a guerra compiuta, salvo ad accrescere il sussidio qualora vi fosse il bisogno. Quindi sulla proposta del cons. avvocato Ghio fu iniziata, seduta stante, una lista di offerte dei membri del consiglio, la quale in 21 consiglieri diede la somma di lire 1800 circa, compresa quella di lire 500 offerta dal sig. sindaco.

— Il Municipio di Casamicciola ha stanziato i seguenti premi per quei soldati del Comune, regolari o volontari, i quali sapranno segnalarsi nelle prossime battaglie:

1. Lire 600 a colui a colui che il primo salirà sui bastioni del quadrilatero;

2. Lire 400 a chi conquisterà una bandiera nemica;

3. Lire 150 a chi meriterà la medaglia al valor militare;

4. Lire 150 a chi restasse mutilato;

5. Lire 400 alle famiglie di coloro che morranno sul campo di battaglia, non escluse le vedove.

NOTIZIE ULTIME

Le notizie dalla Germania sono scarse per essere le linee telegrafiche rotte in parecchi punti.

Finora non si ha ragguaglio di fatti d'armi di qualche importanza.

Ecco testualmente le parole lette dall'on. Presidente della Camera dei deputati al chiudersi della seduta d'oggi:

Onorevoli colleghi! — Le nostre sedute rimangono sospese in un momento solenne; nel momento in cui le nostre armi vanno a rivendicare dalla soggezione straniera una parte d'Italia che la sola violenza ha potuto finora tener disgiunta dal regno (*bravo*).

Io non dubito che la vittoria darà ragione al nostro diritto. Voi che avete augurato coi vostri voti questo momento; voi che avete concorso a prepararlo con le vostre deliberazioni; voi potete seguire con fiducia e con legittimo orgoglio il cammino glorioso dei nostri soldati, ai quali è commesso di compiere la fortuna d'Italia.

Mentre la nazione si raccoglie tutta in un supremo sforzo per conseguire la sospirata unità; mentre il Governo procede con tutto il vigore a quel fine, cui lo confortano i nostri suffragi, noi possiamo separarci con la coscienza di avere adempito degnamente all'alto ufficio che ci venne affidato.

Noi ci separiamo compresi da un solo pensiero, che fa cessare tra noi ogni divisione di partiti (*bravo*); che fa battere all'unisono tutti i nostri cuori; dal pensiero della Patria (*benissimo*). Ci separiamo commossi da questo meraviglioso spettacolo di serio entusiasmo in ogni parte del regno; superbi di vedere la gara di generosità e di sacrificio che spinge volontari e soldati sul campo di battaglia, sicuri dell'esito finale di un conflitto da cui dovrà uscire intiera finalmente e forte e rispettata questa Italia per la quale tutti son pronti a dare gli averi e la vita (*benissimo*).

È con questa salda speranza nell'animo, ch'io dichiaro sciolta la presente seduta; e in nome di tutti mando un lietissimo augurio al Re, all'esercito, ai volontarii, ai fratelli nostri della Venezia (*applausi*) che tra breve invieranno essi pure i loro eletti a rappresentare la nazione (*nuovi applausi*).

DISPACCI PARTICOLARI DELL' *OPINIONE*

Lugo, 21 giugno.

Appena giunta la notizia del proclama del Re si è destato immenso entusiasmo. Nella sera vi fu splendida illuminazione. L'intera città esultante.

Barletta, 21 giugno.

In questo momento (ore 6 pom.) partono le due categorie 42 e 43 de' contingenti del circandario di Barletta, precedute dalla banda musicale ed accompagnate dal popolo festante fra le grida entusiastiche: Viva Italia! Viva il Re! Viva Garibaldi! Viva l'indipendenza nazionale!

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Messina, 20. — La pubblicazione del proclama del Re ha destato indescrivibile entusiasmo. La città fu imbandierata: alla sera illuminazione. Il proclama fu letto in teatro fra fragorosi applausi.

Parigi, 20. — Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Gli austriaci prenderanno probabilmente l'offensiva verso l'alta Slesia.

Un dispaccio annunzia che ieri avrebbero passato la frontiera verso quella parte.

L'*Avenir National* ha un telegramma da Francoforte, 20, il quale annunzia che gli avamposti prussiani trovansi a due miglia da Hof (*Baviera*). Domani attendesi una battaglia.

Nuova-York, 9. — Un corpo di 1500 a 3000 feniani sotto gli ordini di Spear invase il Canadà il giorno 7; occupò Pigeon Hill, e dicesi che abbia battuto un distaccamento di cavalleria inglese, impadronendosi di tre bandiere. Assicurasi tuttavia che gl'invasori siano demoralizzati e procurino di ritornare sul territorio federale.

Molti capi feniani furono arrestati dalle autorità federali.

Parigi, 21. — Il *Constitutionnel* dimostra che la lettera dell'imperatore a Drouyn de Lhuys ha un significato pacifico. I voti dell'imperatore essendo di preferenza per la pace, v'ha perciò a sperare nella medesima; imperocchè avendo l'imperatore dichiarato solennemente che la Francia non prenderebbe parte ad una guerra che dirimpetto ad una situazione decisiva, egli è a credere che nissuna delle parti belligeranti vorrà assumersi la responsabilità di provocarla, creando una tale situazione.

Parigi, 21. — Situazione della Banca; aumento numerario milioni 14 2|5: anticipazioni 5|10: biglietti 2 3|4: tesoro 4. Diminuzione portafoglio 9 4|5: conti particolari 1 2|10.

Cremona, 21. — S. M. il Re è arrivato alle ore 2 1|2: l'accoglienza fu entusiastica.

Londra, 21. — Si conferma che il ministero abbia dato le sue dimissioni.

Londra, 21. — Il *Morning Post* annunzia sotto riserva che la regina rifiuterà di accettare le dimissioni offerte dal ministero.

Il *Times* riporta la voce che lord John Russell sia deciso di sciogliere il Parlamento.

Alessandria, 21. — È arrivato il vicerè.

Palermo, 21. Il proclama del Re fu accolto con grande entusiasmo. La città fu imbandierata.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 21 giugno.

	giugno 20	giugno 21
Fondi francesi 3 0/0	62 65	62 60
» fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 0/0	92 20	92 25
Consolidati inglesi	86 3/8	86 3/8
Italiano 5 0/0 in contanti	38 75	38 40
» fine mese	38 75	38 40
» in liquid.	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	457	422
» » » italiano	—	
» » » spagnuolo	206	190
Strade-ferr. Vittorio Eman.	65	65
» » Lombardo-Ven.	262	262
» » Austriache	285	287
» » Romane	41	40
Obbligazioni	72	68
» ferrovia di Savona	100	—

GIACOMO DINA, *direttore.*
Giovanni Rombaldo, *gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 21 giugno 1866.

Valori	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Prezzi fatti
5 %	44 — —	43 10 —	— — —	— — —	— — —	— — —
Detta in sottoscrizione	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
3 %	32 50 —	31 50 —	— — —	— — —	33 — —	— — —
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Banca Naz. Toscana	1300 —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette Banca naz. Regno d'Italia	— — —	— — —	— — —	— — —	1200 —	— — —
Banca di Credito Italiano	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. Tabacc. 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette con pref. 5 % (Ant. c. tosc.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 5 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % Str. ferr. Romane	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni ant. Str. ferr. Liv.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle suddette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % ant. Str. ferr. Marem.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Dette (dedotto il suppl.)	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Azioni Str. ferr. Meridionali	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. 3 % delle dette	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. dem. 5 % in serie compl.	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
Obb. in serie non complete	— — —	— — —	— — —	— — —	300 —	— — —
Imprestito comunale 5 %	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —	— — —
5 % italiano in piccoli pezzi	— — —	— — —	— — —	— — —	47 —	— — —
3 % id.	— — —	— — —	— — —	— — —	33 50 —	— — —
Osservazioni						
Prezzi fatti del 5 %	43 50 —	— —	— — —	— — —	— — —	— — —
Napoleone d'oro	23 45 —	23 3d —	— — —	— — —	— — —	— — —

Milano, 20 giugno.

Fondi pubblici			Lett.	Den.	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	1 genn.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	spezz.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	»	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
Certificati del	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
nuovo prestito	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» » intestata	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» » »	1 apr.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
5 % pr. da Pres. L.-V. 1850	1 dic.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
Azioni. Banca nazionale	1 gen.	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Banca di Credito it.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Cassa sconto Tosc.		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
»		fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour		cont.	— —	— —	— — —	— — — —
» Strade ferrate L.-V.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
»	1 mag.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	»	fine c.	— —	— —	— — —	— — — —
» »	1 gen.	fine p.	— —	— —	— — —	— — — —
» Pubblico Macello	»	cont.	— —	— —	— — —	— — — —
Obbl. Strade ferrate L.-V.		»	— —	— —	— — —	— — — —
» Merid.	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Livor.	1 gen.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Canali Cavour	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Beni demaniali	1 ott.	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città 1860 5 %		»	— —	— —	— — —	— — — —
» CC. SS. di Milano	»	»	— —	— —	— — —	— — — —
» Della Città rimbors. con pr.		»	— —	— —	— — —	— — — —

Genova, 20 giugno 1866.

Valori a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.	Valori diversi a contante ed a termine	Ultimo corso	Corso prec.
5 % Rendita italiana cont.	42 40	41 70	Cassa generale cont.	— —	— —
» » » f. m.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » f. pr.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» in piccole partite cont.	— —	— —	Cassa sconto cont.	— —	— —
» Certif. impr. 1863 emis.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » » » f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» Hambro 1851 cont.	— —	— —	Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
3 % » 1853 cont.	— —	— —	» » » » f. m.	— —	— —
4 % Obb. Stato 1834 cont.	— —	— —	» » » » f. pr.	— —	— —
» » 1849 cont.	— —	— —	Soc. Canali Cavour cont.	— —	— —
» » 1850 cont.	— —	— —	Acquedotto Nicolay cont.	— —	— —
5 % Obb. Sarde 1844 cont.	— —	— —	Az. ferrovie Merid. cont.	— —	— —
4 % Ced. Città 1834 cont.	— —	— —	Ob. » 3 % cont.	— —	— —
5 % » » 1855 cont.	— —	— —	Obbl. Beni demaniali cont.	— —	— —
Banca Nazionale cont.	— —	— —	» » f. m.	— —	— —
» » f. m.	— —	— —	» » f. pr.	— —	— —
» » f. pr.	— —	— —	5 % Romano	84 —	

Torino, 20 giugno 1866.

Fondi pubblici	Contratti in contanti: Giorno prec.	Contratti in contanti: Mattina	In liquidazione: Giorno prec.	In liquidazione: Mattina
Consolidato 5 0/0	— — —	42 90 —	— — —	— — —
» Piccole Rendite da L. 50 a 200	— — —	— — —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI				
Banca nazionale	— — —	— — —	— — —	— — —
Banco di sconto e [illegible]		— — —	— — —	— — —
Obbl. demaniali		—	— — —	— — —
Pezza da L. 20 d'oro	23 — —	22 95 —	— — —	— — —

L'Amministrazione del Giornale avvisa tutti coloro che vorranno associarsi, compresi i librai e rivenditori di giornali, non poter accettare i francobolli in pagamento.

L'UFFICIO SUCCURSALE DEI GIORNALI

in Torino, via delle Finanze, 19,

incaricato di ricevere le inserzioni, è gli annunzi e gli abbonamenti pel giornale *L'Opinione*.

Si avvertono tutti coloro che vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che d'ora innanzi gli annunzi e le inserzioni saranno ricevute alla Segreteria del giornale, posta in via Ghibellina, n. 110.

Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea.

Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la Segreteria stessa userà le facilitazioni convenienti.

Firenze, Tipografia dell' *Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina num. 110